

## COLLOQUIO CON MASSIMILIANO ELEONORI, PRESIDENTE DELL'ANCCI (Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani)



MASSIMILIANO ELEONORI

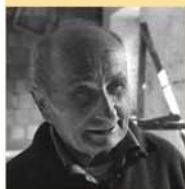
A tu per tu con Massimiliano Eleonori, presidente dell'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani (ANCCI) per cogliere le linee ideologico-operative di una congregazione che conta circa 150 club in tutta Italia. Nata nel 1973 all'interno dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC), che tutela gli interessi delle ex sale cinematografiche parrocchiali, l'ANCCI presenta una chiara vocazione culturale. L'associazione, infatti, organizza e produce diverse espressioni artistiche, partendo innanzitutto dalla pianificazione di rassegne cinematografiche secondo prestabiliti cicli tematici. Come sottolinea Eleonori: «Spesso il film è solo il pretesto per animare la discussione su materie che hanno una portata più generale. Accanto a queste funzioni che rientrano nel filone tradizionale del cineforum, vi è il supporto alle scuole e i percorsi di educazione all'immagine». Inoltre, ci sono in seno all'ANCCI alcuni circoli che si dedicano all'allestimento di festival, come ad esempio quello di Alcamo in Sicilia. Tra le attività collaterali dell'ANCCI, è il caso di annoverare pure la pubblicazione di varie riviste (la più nota è «Filmcronache») e l'istituzione della Film Web Tv, nata per raccontare in diretta il Festival del Cinema di Venezia. Riguardo a



Maria Cristina Caponi

segue a pag. 2 ►►

## TERRA ANTICA



Franco Piavoli

In Sardegna ho girato buona parte di *Nostos, il ritorno* ispirato all'Odissea.

Lungo le coste, nel golfo di Orosei e lungo i torrenti che scendono a mare dai picchi dell'Ogliastra ho ritrovato le radici più antiche della terra.

A Sant'Antioco, a Tharros, nei nuraghi e nei dolmen cagliaritari ho rivisto i codici e i simboli dei miei antenati mediterranei.

Spero che anche i giovani autori, sardi o stranieri, qualche volta si ispirino a quei luoghi, e a quelle genti. Come a suo tempo ha fatto Vittorio De Seta con *Banditi a Orgosolo* e Piero Livi con *Pelle di bandito*.

Spero che il Sardinia Film Festival trovi il modo di riportare alla luce questi ed altri film della FEDIC, e che vada a ripescare negli archivi e nelle cineteche italiane e straniere film immuni dalle contaminazioni commerciali che ormai invadono gli schermi cinematografici e televisivi.

Nell'ambito del Sardinia Film Festival mi auguro che vengano selezionati e diffusi anche autori che seguono un'ispirazione personale e non influenzata dalle mode correnti. Autori che scavano le nostre radici, i nostri costumi, e naturalmente anche le tradizioni di terre lontane.

Così il Festival può diventare anche una scuola e sviluppare una nuova funzione pedagogica per le nuove generazioni.

Credo che, anche se la maggiore attrazione oggi venga da opere improntate dalla velocità, dalla violenza, dal sesso frenetico, e caratterizzate da dialoghi fittissimi che non lasciano aperto un minimo spazio interpretativo, ci sia ancora bisogno, anche nei giovani, di larghe riflessioni e di emozioni elementari.

segue a pag. 2 ►►

## ADDIO A WILLIAM HINZMAN



Fabrizio Violante

Lo scorso 5 febbraio ci ha lasciati William "Bill" Hinzman, attore, sceneggiatore e regista statunitense.

Probabilmente il suo nome dirà poco alla gran parte dei lettori, eppure la sua

breve apparizione nel primo lungometraggio romeriano ha segnato indelebilmente la storia del cinema, perché Bill è stato il primo *morto vivente* del grande schermo. Con la sua figura dinoccolata, il suo incedere incerto e il ghigno feroce è il primo zombie affamato di carne umana che appare nell'altrove spaventoso rappresentato dalla periferia desolata (i lividi dintorni di Pittsburgh) de *La notte dei morti viventi*. La prima scheggia impazzita di un film considerato il capostipite del *new horror*, un filone che il regista George Romero ha riscattato dalla subalternità rendendolo strumento privilegiato per leggere la fragilità esistenziale e ambientale delle periferie, dei luoghi della marginalità e dell'indefinito, della sconfitta e dell'inerzia. Con Romero, e i suoi giovani azzardati compari come Bill, abbiamo imparato che il cinema dell'orrore può servire a districare la complessità del mondo e immaginare i suoi destini, che la fiction horrorifica, deformando e radicalizzando paure e derive della realtà contemporanea, nei suoi esiti migliori può farsi genere utile nella rappresentazione delle dinamiche urbane e dei fenomeni sociali in atto. Girato nel 1968, *annus mirabilis* della storia dei movimenti studenteschi, con un bassissimo budget, in bianco e nero e con attori improv-

visati, il film fu rapidamente eletto a manifesto *cult* della nuova onda contro-culturale. I cadaveri deambulanti della *dead saga* romeriana inverano un'unica terribile certezza, che non sono i morti a essere tornati dall'aldilà, ma è il nostro mondo a essersi condannato a scivolare nell'inferno. L'orrore è nella natura stessa della nostra società, dove lo sperequato corpo sociale dell'umanità viene fagocitato dalla sua stessa degenerazione. I morti viventi, con le parole del suo stesso creatore, «rappresentano una società rivoluzionaria nell'atto di divorare la società esistente». Addio a Bill, il primo attore di questa rivoluzione "spaventosa", così immedesimato nel suo ruolo pionieristico da volere che il proprio corpo fosse infine cremato, per non rischiare di "tornare in vita"...



WILLIAM HINZMAN



## COLLOQUIO CON MASSIMILIANO ELEONORI, PRESIDENTE DELL'ANCCI

► «Filmcronache», il presidente asserisce che «Si continua a puntare sulla rivista in quanto rappresenta un fondamentale strumento di approfondimento. Ora ha una cadenza trimestrale, perché si è cercato in questo modo di sottolineare ulteriormente tale aspetto». Parlando del canale televisivo on line, Eleonori spera che «Si possa implementare e rendere più sistematica questa esperienza, mettendo la web tv a disposizione dei singoli circoli. Ovviamente parlo di quei club che hanno le competenze adeguate per sfruttare questo tipo di strumenti, dal momento che sono in grado di riprendere gli incontri con gli addetti ai lavori e di caricare questo materiale sul sito». Il colloquio con il presidente dell'ANCCI non può non toccare l'incresciosa questione della riduzione dei finanziamenti da parte del MIBAC. Premettendo che l'associazione cui fa capo Eleonori è tutelata dall'articolo 18-19 del Decreto Legislativo 22/01/2004, per cui può contare su un contributo annuo da parte del Ministero, c'è però da dire che l'assegnazione è subordinata alla decisione dell'autorità amministrativa. Strutturando l'associazione sul territorio, sarebbe «Possibile accedere a sovvenzioni a carico del bilancio delle singole regioni» dichiara Eleonori, convinto pure del fatto che «Nove associazioni forse sono eccessive rispetto alla reale disponibilità delle risorse economiche. Da diversi anni si prospetta, pertanto, un'eventuale unione delle corporazioni di fede cristiana con simile orientamento culturale». Proprio in vista di un rafforzamento dei rapporti tra le diverse congregazioni, Eleonori guarda con simpatia al convegno previsto in occasione del Sardinia Film Festival, definendolo «Un'importante occasione di dialogo e di scambio».

## AVANGUARDIE: LA FEKS



Giulia Zoppi

La Feks nasce nel 1921 con la *Discussione pubblica sul Teatro Eccentrico*, tenuta presso la "Libera Commedia" di Pietrogrado, e la pubblicazione del *Manifesto dell'Eccentrismo* (uscito nel 1922). Il gruppo si presenta, al cospetto della intelligenza culturale e artistica coeva, con l'impeto iconoclasta delle avanguardie post rivoluzionarie. Tra le fonti ispiratrici della Feks ci sono la ricerca apportata da Merjerchol'd, l'innovazione linguistica del Futurismo, la poetica della Scuola Formalista e la lezione di Ejezenstein (cfr. il "montaggio delle attrazioni").

Differenziatasi un pò dal cinema di Ejezenstein e di Vertov, essa tenta di rubare i segreti della tradizione occidentale del teatro di massa, per combinarli alla cultura popolare russa, guardando al Formalismo.

La Feks dunque, mostra sin da subito un timbro provocatorio, per scioccare e turbare il pubblico (si veda l'opera del 1922 *Il matrimonio*, da Gogol', definita un' "elettrificazione").

Gregorij Kozincev, che aveva lavorato sui treni dell'agitprop, a 17 anni si immerge nel progetto Feks, allestendo con Trauberg i primi spettacoli teatrali, nel segno dell'improvvisazione. L'unione di spettacolo circense, cabaret, music-hall e cinema, si ispira ad alcune opere franco-tedesche del

dopoguerra, a cui aggiunge il gusto per lo "spettacolo aperto", tipicamente russo.

Lasciato il teatro per il cinema (più incline a parlare della nascente modernizzazione industriale), essa, pur essendo avanguardia teatrale, nel 1924 debutta nel cinema con *Pochozdenija Oktiabrinij* dove l'apporto della coppia è un concentrato di inventiva. Il film è una buffa metafora dell'imperialismo e segue i canoni del poliziesco con intermezzi animati da lettere che formano slogan. La Feks unisce alla necessità di un'arte sociale e contemporanea le qualità tecniche del cinema per smontare il linguaggio filmico e mostrarne il funzionamento. La produzione della Feks prosegue nel 1925 con *Michka vs Yudenic* e *La ruota del diavolo*, *Il cappotto* (da Gogol', 1926), *Fratellini*, *Unione per la grande opera* e *La nuova Babilonia* (1927; qui Sostakovic debutta come compositore di opere da film), *Sola* (1933). Dal 1933 al '39 i due realizzano *La Trilogia di Massimo*. Nel 1956 *Gente semplice* (girato anni prima) chiude un periodo dedicato ai documentari e sancisce la fine della Feks.



Feks, L'unione per la grande causa



## MILANO. UN SALUTO DI TUTTO IL POPOLO DELLA FEDIC A GIOVANNI CROCE'

Lunedì sera a Milano è venuto a mancare all'improvviso Giovanni Croce, Segretario della Fedic (Federazione Italiana Cineclub) e presidente del Cineclub milanese Movie Dick.

Sabato 25 a Montecatini si era tenuta l'assemblea Nazionale della federazione e Giovanni vi aveva partecipato con la consueta passione, puntualità ed equilibrio dei suoi interventi tesi sempre a dare un apporto costruttivo al dibattito. Esprimiamo le nostre condoglianze e la nostra vicinanza a tutta la sua famiglia alla quale siamo legati da un profondo affetto.

Nel prossimo numero, che uscirà il 15 marzo, tra l'altro, intervista a **Carlo Tagliabue**, Presidente del Centro Studi Cinematografici (C.S.C.); *C'è ancora spazio per il cinema indipendente?* di **Enzo Natta**.

## TERRA ANTICA

► Nel tempo in cui i valori dei beni e delle cose sono stravolti e dominati dalle agenzie di rating, c'è bisogno di riflettere e di sostare sulle tradizioni e sui sentimenti primari.

Mi accorgo che sto facendo il moralista mentre anch'io dovrei tener conto dei nuovi strumenti di misurazione del mondo basati sull'economia e sulla tecnologia avanzata.

Eppure non posso fare a meno di rispolverare alcuni vecchi proverbi contadini, visto che la terra e l'acqua sono ancora le prime fonti della nostra esistenza.

Non solo per la loro ricchezza materiale ma anche per la loro bellezza. E dunque se ogni giorno ci soffermiamo a guardare il mutare della luce e dei colori, non credo sia solo per sapere se piove o c'è il sole, ma anche per il piacere degli occhi, per l'emozione dei sensi.

Oggi le nuove ottiche e le nuove videocamere ci permettono di catturare le minime variazioni tonali e cromatiche che sono importanti per fissare l'atmosfera di un ambiente rurale o urbano in cui si sviluppano i rapporti umani o si svolge l'azione di un film.

Dobbiamo usare questa nuova tecnologia non solo per gli effetti speciali ma anche per godere e far riscoprire agli altri le emozioni più semplici.

Ne *L'orto di Flora*, ultimo capitolo di *Terramadre* di Olmi, ho indugiato a descrivere la fatica e il piacere di un contadino della Val d'Adige nel coltivare la terra, ispirandomi a un brano delle *Georgiche* in cui Virgilio incita gli uomini a riscoprire l'importanza della agricoltura.

Perché anche allora la guerra tra Augusto ed Antonio aveva sottratto i terreni ai contadini per darli come compenso ai militari che alla fine li trascurarono e li sfruttarono in modo anomalo.

In *Là dove scorre il Mincio*, un corto presentato a Mantova nella mostra celebrativa del Poeta, ho sottolineato come anche le *Bucoliche* non sono solo un'idilliaca esaltazione delle bellezze della natura ma anche un'amara riflessione sulle discordie degli uomini.

*Franco Piavoli è regista, montatore, produttore e direttore della fotografia. Straordinaria figura di film-maker indipendente, realizza e produce da solo i suoi film spesso effettuando le riprese nella sua casa sulle colline del lago di Garda, persegue un'originale idea di cinema lirico-sinfonico in cui le immagini, non più costruite in maniera antropocentrica, costituiscono una sorta di partitura audiovisiva dal forte impatto emozionale. Il suo primo lungometraggio (Il pianeta azzurro, 1981) è un'elegia lirica di impianto naturalistico sul ritmo delle stagioni e sulla ciclicità di ogni vita; Nostos il ritorno (1990) è invece un'insolita rivisitazione del mito di Ulisse, con gli attori che parlano in greco antico, mentre Voci nel tempo (1996) è una struggente e malinconica riflessione sulle ferite inferte dal tempo. Al primo soffio di vento (2002) mette in scena invece, con sguardo quasi leopardiano, il pomeriggio del «di di festa» di una famiglia bresciana, chiusa nel torpore e nella solitudine di una domenica d'estate. Piavoli è molto legato alla Fedic da cui proviene. Tantaro, allora presidente di FilmVideo Montecatini Cinema, nel 2009 lo nominò presidente onorario di FilmVideo.*

### SardiniaFilmFestival News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100

Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantaro

consulente: Marino Borgogni

grafica e impaginazione: Fabrizio Violante

info@sardiniafilmfestival.it